

Parte terza:
Vivendo i doni dello Spirito Santo
comunichiamo i suoi frutti dovunque e con tutti

1. È necessaria e indispensabile una comunicazione di Chiesa

- **La comunicazione della Fede e del Vangelo è la grande esigenza della Chiesa di oggi.** Molti partecipano alla Messa domenicale, sono praticanti, ma non sempre c'è in loro la corrispondenza e la comunicazione della fede che si vive in Chiesa. È forte l'esigenza, partecipando all'Eucaristia domenicale, di essere sostenuti nel vivere i doni dello Spirito Santo comunicando i suoi frutti in tutti gli ambienti e in tutti i modi possibili. Incisive e motivo di riflessione le parole che il Santo Padre ha rivolto alla prima plenaria del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione il 30 maggio 2011: “È importante far comprendere che l'essere cristiano non è una specie di abito da vestire in privato o in particolari occasioni, ma è qualcosa di vivo e totalizzante, capace di assumere tutto ciò che di buono vi è nella modernità [...]. In questo particolare momento, se da una parte l'intera comunità è chiamata a rinvigorire lo spirito missionario per dare l'annuncio nuovo che gli uomini del nostro tempo attendono, non si potrà dimenticare che lo stile di vita dei credenti ha bisogno di una genuina credibilità, tanto più convincente quanto più drammatica è la condizione di coloro a cui si rivolgono. È per questo che vogliamo fare nostre le parole del Servo di Dio papa Paolo VI, quando, a proposito dell'evangelizzazione, affermava: ‘È mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità’ (Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi, 41)”.
- **I Vescovi italiani negli Orientamenti Pastoralisti per il decennio 2010-2020 “Educare alla vita buona del Vangelo” invitano i singoli credenti, le famiglie e le parrocchie a trasmettere a tutti ciò che costituisce il senso profondo della propria esistenza e scrivono:**

“La Chiesa esiste per comunicare, è essa stessa **tradizione** vivente, trasmissione incessante del Vangelo ricevuto, nei modi culturalmente più fecondi e rilevanti, affinché ogni uomo possa incontrare il Risorto, che è via, verità e vita. Nel suo nucleo essenziale, la tradizione è trasmissione di una cultura – fatta di atteggiamenti, comportamenti, costumi di vita, idee, conoscenze, espressioni artistiche, religiose e politiche – e di un patrimonio spirituale all’interno del quale crescono e si formano le persone nel volgere delle generazioni. Nell’ampio ventaglio di forme in cui la Chiesa attua questa responsabilità, un aspetto particolarmente importante **è l’educazione alla comunicazione, mediante la conoscenza, la fruizione critica e la gestione dei media.** Anche questa nuova frontiera passa attraverso le vie ordinarie della pastorale delle parrocchie, delle associazioni e delle comunità religiose, avvalendosi di apposite iniziative di formazione. Mentre resta necessario investire risorse adeguate – di persone e mezzi – in questo ambito, occorre sostenere l’impegno di quanti operano da cristiani nell’universo della comunicazione”. (n.54b § 4)

2. È necessaria e indispensabile una comunicazione personale

“In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili. Per questo, sin dai primi anni di vita, l’educazione non può pensare di essere neutrale, illudendosi di non condizionare la libertà del soggetto. Il proprio comportamento e stile di vita – lo si voglia o meno – rappresentano di fatto una proposta di valori o disvalori. **È ingiusto non trasmettere agli altri ciò che costituisce il senso profondo della propria esistenza.** Un simile travisamento restringerebbe l’educazione nei confini angusti del sentire individuale e distruggerebbe ogni possibile profilo pedagogico. Di fronte agli educatori cristiani, come pure a tutti gli uomini di buona volontà, si presenta, pertanto, **la sfida di contrastare l’assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superarne l’inconsistenza, promuovendo la capacità di pensare e l’esercizio critico della ragione.**” (Orientamenti pastorali della CEI, n. 10).

3. **La parrocchia, crocevia delle istanze comunicative**

“Solo una comunità accogliente e dialogante può trovare le vie per instaurare rapporti di amicizia e offrire risposte alla sete di Dio che è presente nel cuore di ogni uomo. Oggi si impone la ricerca di nuovi linguaggi, non autoreferenziali e arricchiti dalle acquisizioni di quanti operano nell’ambito della comunicazione, della cultura e dell’arte. Per questo è necessario educare a una fede più motivata, capace di dialogare anche con chi si avvicina alla Chiesa solo occasionalmente, con i credenti di altre religioni e con i non credenti. In tale prospettiva, **il progetto culturale orientato in senso cristiano stimola in ciascun battezzato e in ogni comunità l’approfondimento di una fede consapevole, che abbia piena cittadinanza nel nostro tempo, così da contribuire anche alla crescita della società. La parrocchia – Chiesa che vive tra le case degli uomini – continua ad essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l’educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l’uomo.**

Essa è animata dal contributo di educatori, animatori e catechisti, autentici testimoni di gratuità, accoglienza e servizio. **La formazione di tali figure costituisce un impegno prioritario per la comunità parrocchiale, attenta a curarne, insieme alla crescita umana e spirituale, la competenza teologica, culturale e pedagogica.**

Questo obiettivo resterà disatteso se non si riuscirà **a dar vita a una ‘pastorale integrata’** secondo modalità adatte ai territori e alle circostanze, come già avviene in talune sperimentazioni avviate a livello diocesano” (Orientamenti pastorali della CEI, n. 41).

4. **La responsabilità educativa della società**

“La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la società diventi sempre più terreno favorevole all’educazione. Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi

dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie.

Ciò richiede il coinvolgimento non solo dei genitori e degli insegnanti, ma anche degli uomini politici, degli imprenditori, degli artisti, degli sportivi, degli esperti della comunicazione e dello spettacolo. La società nella sua globalità, infatti, costituisce un ambiente di forte impatto educativo; essa veicola una serie di riferimenti fondamentali che condizionano in bene o in male la formazione dell'identità, incidendo profondamente sulla mentalità e sulle scelte di ciascuno.

Inoltre, i vari ambienti di vita e di relazione – non ultimi quelli del divertimento, del tempo libero e del turismo – esercitano un'influenza talvolta maggiore di quella dei luoghi tradizionali, come la famiglia e la scuola. Essi offrono perciò preziose opportunità perché non manchi in tutti gli spazi sociali, una proposta educativa integrale". (Orientamenti pastorali della CEI, n. 50).

5. La comunicazione nella cultura digitale

“La comunità cristiana guarda con attenzione al mondo della comunicazione come a una dimensione dotata di una rilevanza imponente per l'educazione. La tecnologia digitale, superando la distanza spaziale, moltiplica a dismisura la rete dei contatti e la possibilità di informarsi, di partecipare e di condividere, anche se rischia di far perdere il senso di prossimità e di rendere più superficiali i rapporti.

La crescita vorticoso e la diffusione planetaria di questi mezzi, favorite dal rapido sviluppo delle tecnologie digitali, **in molti casi acquiscono il divario tra le persone, i gruppi sociali e i popoli.**

Soprattutto, non cresce di pari passo la consapevolezza delle implicazioni sociali, etiche e culturali che accompagnano il diffondersi di questo nuovo contesto esistenziale.

Agendo sul mondo vitale, i processi mediatici arrivano a dare forma alla realtà stessa. Essi intervengono in modo incisivo sull'esperienza delle persone e permettono un ampliamento delle potenzialità

umane. Dall'influsso più o meno consapevole che esercitano, dipende in buona misura la percezione di noi stessi, degli altri e del mondo. **Essi vanno considerati positivamente, senza pregiudizi, come delle risorse, pur richiedendo uno sguardo critico e un uso sapiente e responsabile. Il loro ruolo nei processi educativi è sempre più rilevante: le tradizionali agenzie educative sono state in gran parte soppiantate dal flusso mediatico. Un obiettivo da raggiungere, dunque, sarà anzitutto quello di educare alla conoscenza di questi mezzi e dei loro linguaggi e a una più diffusa competenza quanto al loro uso.**

Il modo di usarli è il fattore che decide quale valenza morale possono avere. Su questo punto, pertanto, deve concentrarsi l'attenzione educativa, al fine di sviluppare la capacità di valutarne il messaggio e gli influssi, nella consapevolezza della considerevole forza di attrazione e di coinvolgimento di cui essi dispongono. Un particolare impegno deve essere posto nel tutelare l'infanzia, anche con concreti ed efficaci interventi legislativi.

Pure in questo campo, l'impresa educativa richiede un'alleanza fra i diversi soggetti. Perciò sarà importante aiutare le famiglie a interagire con i media in modo corretto e costruttivo, e mostrare alle giovani generazioni la bellezza di relazioni umane dirette. Inoltre, si rivela indispensabile l'apporto dei mezzi della comunicazione promossi dalla comunità cristiana (tv, radio, giornali, siti internet, sale della comunità) e l'impegno educativo negli itinerari di formazione proposti dalle realtà ecclesiali. Un ruolo importante potrà essere svolto dagli animatori della comunicazione e della cultura, che si stanno diffondendo nelle nostre comunità, secondo le indicazioni contenute nel Direttorio sulle comunicazioni sociali. L'impegno educativo sul versante della nuova cultura mediatica dovrà costituire negli anni a venire un ambito privilegiato per la missione della Chiesa". (Orientamenti pastorali CEI, n. 51).

- 6. L'importanza del settimanale *NOTIZIE* e della sua pubblicazione**
Nella missione della Chiesa i mezzi di comunicazione vanno assumendo un ruolo sempre più rilevante e stimolano a un costante aggiornamento per un loro utilizzo efficace e in sintonia con le proposte pastorali di tutta la Chiesa diocesana. È da qui che

scaturiscono **queste mie brevi note circa identità e ruolo del settimanale della Diocesi di Carpi NOTIZIE** che auspico siano **oggetto di riflessione e di concreta attuazione.**

1. **NOTIZIE** è un segno di condivisione e di comunione che **cerca di mettere a conoscenza di ogni credente gli avvenimenti e le caratteristiche della vita della Chiesa locale** per aiutare a crescere nell'amore e nella stima vicendevole. **Per questo ogni Comunità Parrocchiale, Zona Pastorale, Unità Pastorale, Movimento e Associazione laicale, Istituto e Famiglia religiosa, ogni Ufficio e Commissione Pastorale Diocesana** può sentire **NOTIZIE** come il mezzo per conoscere e fare conoscere, quindi condividere, le iniziative e il lavoro di ciascuna componente della Chiesa Diocesana.
2. **Il rischio concreto che ognuno vada avanti per conto proprio**, non sempre conoscendo e condividendo le linee della Diocesi, le iniziative dei diversi organismi e delle singole realtà diocesane, è un forte limite che io, come Vescovo, ho trovato fin da quando sono venuto a Carpi. Purtroppo questa è una situazione che condiziona moltissimo e fa perdere parte della forza e della vitalità delle iniziative diocesane e particolari.
3. Se crediamo e se viviamo l'Eucaristia, che tutti celebriamo, **NOTIZIE** diventa **uno strumento privilegiato per sentire e vivere la comunione eucaristica sul piano pastorale.**
4. È preoccupante che ancora oggi nella pastorale ordinaria non siano valorizzati in modo adeguato i mezzi di comunicazione (**AVVENIRE, NOTIZIE, il sito internet della Diocesi www.carpi.chiesacattolica.it, la rubrica televisiva Notiziecarpi.tv ma anche gli inserti e i bollettini parrocchiali e associativi, siti internet e newsletter, cinema e sale della comunità**). È un limite culturale che occorre colmare per proporre e vivere con efficacia le diverse iniziative pastorali.
5. Per questo **sono a raccomandare decisamente e fortemente** l'utilizzo di **NOTIZIE** per conoscere il pensiero della Chiesa e scambiarsi le iniziative e le esperienze vissute.

Esempi positivi ci sono: parrocchie, uffici o associazioni già interagiscono con il settimanale con regolarità.

6. **Tutti e ciascuno hanno diritto e dovere di conoscere quanto ideato e realizzato dagli altri:** è così che funziona nel modo migliore un organismo. La Chiesa è l'insieme dei carismi, dei ministeri, dei doni: **nessuno si senta e creda di vivere la Chiesa, restando nel suo piccolo e nella sua parte di parrocchia, di movimento, di associazione, di ufficio ecclesiale, ma respiri a pieni polmoni condividendo tutte le altre realtà, sentendosi parte di una unica Chiesa Diocesana: NOTIZIE** questo lo può favorire.
7. **Ecco perché rivolgo questo invito a** ciascun Parroco, Moderatore di Zona Pastorale, Responsabile e Direttore di Ufficio e di Commissione Pastorale Diocesana, Superiore e Superiora di Famiglia Religiosa e Preside di Scuola Cattolica, Responsabile di Associazione e di Movimento laicale.
8. Ogni Parrocchia, Zona Pastorale, Unità Pastorale, Ufficio e Commissione Pastorale Diocesana, Famiglia Religiosa, Associazione e Movimento ecclesiale **abbia un proprio Incaricato per il settore della comunicazione che si preoccupi di tenere i collegamenti e di comunicare regolarmente (almeno una volta al mese) con la Redazione di NOTIZIE.** Sono importanti tutte le esperienze, attività, iniziative, proposte, riflessioni, sussidi dai quali emerge quanto il Signore sta operando nei diversi tasselli che costituiscono il mosaico della nostra Chiesa. **Anche questa è evangelizzazione,** così il nostro giornale **NOTIZIE** - insieme agli altri strumenti di comunicazione che da esso derivano e sono sostenuti - può diventare uno strumento atteso e ricercato **per conoscere a fondo** come vivono le diverse componenti della Chiesa, che tutti siamo tenuti a sentire come nostra Casa, Famiglia e Madre per condividere un autentico orizzonte ecclesiale.
9. Spero e auguro a me e a tutta la nostra Chiesa di **vivere ancora più unita e più partecipe gli uni della vita degli**

altri anche mediante NOTIZIE, certo che ciascuno che voglia vivere in pienezza la vita della nostra Chiesa, **si abboni, lo sostenga, lo critichi costruttivamente, lo diffonda, lo senta proprio**, partecipando con un contributo di idee, suggerimenti e proposte.

10. **Se ciascuno di noi non comunica con gli altri si inaridisce e si autoesclude, ma nessuno desidera questo.** Allora grazie per quanto ciascun Sacerdote e Credente sta operando affinché anche **NOTIZIE** sia un segno di vitalità della nostra Chiesa.

Il Signore ci benedica e ci accompagni! Il detto di Gesù **“Splenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”** si realizza in un modo originale anche attraverso **NOTIZIE**.